

ANTONELLA VALOROSO

AVVENTURE E DISAVVENTURE LETTERARIE DI  
ADELAIDE RISTORI FRA TRADUTTORI ED EDITORI IN  
FRANCIA, GRAN BRETAGNA E STATI UNITI

I *Ricordi e Studi artistici* di Adelaide Ristori sono un libro eccezionale per più di una ragione. Non solo rappresentano la prima autobiografia pubblicata da una donna in Italia<sup>1</sup> ma sono anche un singolare esempio di testo concepito fin dall'inizio per essere dato alle stampe in più lingue e in più paesi.<sup>2</sup> Quando nel 1885, al rientro dalla sua ultima tournée americana, Ristori decide di scrivere un volume di ricordi autobiografici e studi artistici cui affidare la memoria delle sue più celebri creazioni sceniche, trasferisce infatti in ambito letterario quel virtuosismo linguistico che aveva sperimentato con successo in teatro e progetta una complessa operazione editoriale che risulterà nell'uscita quasi simultanea del volume in italiano,<sup>3</sup> francese<sup>4</sup> e inglese.<sup>5</sup>

1. Cfr. L. TASCA, *Le vite e la storia. Autobiografie nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2010. Il libro di Ristori, come ha osservato Laura Mariani, è anche «la prima autobiografia vera e propria d'attrice italiana e per molti decenni resterà un unicum». Cfr. L. MARIANI, *Scritti di memoria e ri-velazioni sceniche: Adelaide Ristori, Eleonora Duse e le attrici dell'Odin Teatret*, in *Teatro e «Gender»*, a cura di A. CECCONI e R. GANDOLFI, «Teatro e Storia», XXI, 2007, 28, p. 367.

2. Da questo punto di vista l'autobiografia di Ristori si differenzia notevolmente dai testi dei suoi colleghi Ernesto Rossi e Tommaso Salvini. Le memorie di Rossi vengono pubblicate in italiano tra il 1887 e il 1890 (*Quarant'anni di vita artistica*, con proemio di A. DE GUBERNATIS, Firenze, Tipografia Editrice di L. Niccolai, 3 voll.) e nel 1896 in una edizione accresciuta in russo a cura di Sof'ja Ivanovna Lavrent'eva (San Pietroburgo, Tipografia di Isidoro Goldberg). Salvini, invece, pubblica le sue memorie prima in inglese (*Leaves from the Autobiography of Tommaso Salvini*, New York, The Century Co., 1893; nello stesso anno appare anche l'edizione London, T. Fisher Unwin Paternoster Square) e successivamente in italiano (*Ricordi, aneddoti e impressioni*, Milano, F.lli Dumolard Editori, 1895). Sulle principali questioni critiche e metodologiche poste dalla scrittura autobiografica degli attori rinvio a M. DE MARINIS, *Visioni della scena. Teatro e scrittura*, Roma-Bari, Laterza, 2004, in particolare al cap. 8: *Recitazione, memoria e scrittura: le autobiografie degli attori fra XVIII e XX secolo*, pp. 143-169.

3. *Ricordi e Studi artistici*, Torino-Napoli, Roux & C., 1887.

4. *Études et souvenirs*, Paris, Ollendorff, 1887.

5. *Studies and Memoirs*, London, W. H. Allen & Co., 1888; *Studies and Memoirs. An Autobiography*, Boston, Roberts Brothers, 1888.

La macchina organizzativa messa in moto dalla ‘ditta’ Ristori-Capranica a partire dall’autunno 1885 è decisamente complessa e coinvolge numerosi familiari, conoscenti e collaboratori. Nell’ambiziosa e ottimistica previsione iniziale<sup>6</sup> il progetto avrebbe dovuto essere completato entro la fine del 1886, ma ben presto ci si rese conto che gestire a distanza i traduttori e tenere i contatti con le case editrici estere mentre si procedeva alla stampa dell’edizione italiana non era affatto semplice. La ricostruzione delle vicende legate a questa singolare avventura editoriale, così come l’analisi del contenuto del volume pubblicato da Ristori, sono state oggetto di un mio precedente studio.<sup>7</sup> In questa sede intendo tuttavia analizzare più a fondo il rapporto dell’attrice con i traduttori in francese e in inglese dei *Ricordi e Studi artistici*, nei confronti dei quali Ristori cercò di esercitare il massimo controllo,<sup>8</sup> e passare in rassegna i commenti della stampa estera all’indomani della pubblicazione del volume in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.<sup>9</sup> La singolarità dell’autobiografia di Ristori consiste infatti non solo nella complessità del progetto editoriale immaginato e in buona parte realizzato dall’attrice, ma anche nella ricchezza della documentazione raccolta nel *Fondo Ristori* conservato presso il Museo Biblioteca dell’Attore di Genova,<sup>10</sup> grazie al quale è possibile ricostruire in maniera puntuale il lavoro dell’autrice/attrice, seguendone giorno per giorno progressi, sviluppi e difficoltà. Sebbene fosse abituata da sempre a «guidare ogni cosa colla risolutezza ed autorità di un generale d’armata»,<sup>11</sup> Ristori dovrà infatti suo malgrado prendere coscienza che le insidie da fronteggiare nel mondo dell’editoria erano molto più consistenti di quanto avesse immaginato e speri-

6. Il piano prevedeva anche la realizzazione di un’edizione in tedesco alla quale l’attrice rinuncerà a causa del pessimo lavoro svolto dal traduttore. Sia Adelaide che Giuliano, nella corrispondenza scambiata durante i mesi estivi del 1886, accennano inoltre più volte a una possibile edizione in lingua spagnola ma poi decidono di non affrontare altre spese oltre a quelle già sostenute per far tradurre il manoscritto in francese, inglese e tedesco.

7. Cfr. A. VALOROSO, *Adelaide Ristori e lo specchio della scrittura. Messinscena delle memorie di una diva dell’Ottocento*, Roma, Carocci, 2022.

8. La ricostruzione dei fatti si basa sullo studio delle lettere inviate e ricevute dall’attrice negli anni 1885-1890 conservate a Genova presso il Museo Biblioteca dell’Attore, *Fondo Adelaide Ristori*, (di seguito MBA, *Fondo Ristori*), *Corrispondenza*.

9. Gli annunci e le recensioni relative alle diverse edizioni dei *Ricordi e Studi artistici* si trovano presso MBA, *Fondo Ristori*, *Ritagli stampa*, classificatore n. 2.

10. Desidero ringraziare Gian Domenico Ricaldone, archivistica del MBA, per la pazienza e la competenza con cui ha sempre agevolato il mio lavoro di ricerca.

11. A. RISTORI, *Ricordi e Studi artistici* (1887), a cura di A. VALOROSO, Roma, Dino Audino, 2005, p. 81.

menterà una condizione di alienazione autoriale<sup>12</sup> che influenzerà in maniera significativa il suo lavoro.

Nell'ultima parte del contributo analizzerò invece le peculiarità dell'edizione curata da Gaetano Mantellini che, a un anno dalla morte dell'attrice, realizzò in piena autonomia una nuova traduzione del testo e lo pubblicò negli Stati Uniti.

### 1. *La prima (e ultima) traduzione e edizione in francese*

Dal fitto scambio epistolare tra Giuliano e Adelaide si evince che a tradurre in francese i *Ricordi e Studi artistici* fu lo scrittore e critico franco-svizzero Édouard Rod (1857-1910),<sup>13</sup> ingaggiato in seguito alla raccomandazione di un amico di famiglia.<sup>14</sup> Nato a Nyon, Rod completò la sua educazione letteraria all'Accademia di Losanna, si stabilì a Parigi nel 1879 e diventò uno dei discepoli di Émile Zola. Intraprese quindi una carriera come giornalista, traduttore, critico letterario e romanziere. Fu tra l'altro il traduttore e il promotore in Francia delle opere di Giovanni Verga, con il quale intrattenne un trentennale scambio epistolare a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento.<sup>15</sup> Il testo di Ristori si trovava dunque nelle mani di un professionista.

Alla fine di dicembre del 1885 il lavoro era già a buon punto: Rod aveva completato la traduzione degli studi su *Fedra*, *Mirra*, *Medea* e *Maria Stuarda*, e si diceva impaziente di ricevere dall'attrice quella «préface générale» – ossia le

12. Il rapporto autore/traduttore è stato affrontato solo marginalmente negli studi di traduttologia. A riflettere sull'argomento sono stati più spesso gli scrittori o i traduttori. Cfr. ad esempio P. LEVI, *Tradurre o essere tradotti*, in *L'altrui mestiere*, Torino, Einaudi, 1985, p. 114: «Essere tradotti non è un lavoro né feriale né festivo, anzi, non è un lavoro per niente, è una semi-passività simile a quella del paziente sul lettino del chirurgo o sul divano dello psicanalista, ricca tuttavia di emozioni violente e contrastanti. L'autore che trova davanti a sé una sua pagina tradotta in una lingua che conosce si sente a volta a volta, o a un tempo, lusingato, tradito, nobilitato, radiografato, castrato, piallato, stuprato, adornato, ucciso. È raro che resti indifferente nei confronti del traduttore, conosciuto o sconosciuto, che ha cacciato naso e dita nelle sue viscere: gli manderebbe volentieri, volta a volta o a un tempo, il suo cuore debitamente imballato, un assegno, una corona di lauro o i padrini». Cfr. anche I. CARMIGNANI, *Gli autori invisibili. Incontri sulla traduzione letteraria*, Nardò, Besa Muci, 2020.

13. Cfr. *Edouard Rod*, in *Dizionario storico della Svizzera* (DSS), 2012, <https://hls-dhs-dss.ch/articles/016004/2012-05-16/> (ultimo accesso: 22 novembre 2023).

14. Si tratta di Monsieur Tachard, da identificare verosimilmente con il politico Pierre Albert Tachard (1826-1919), ambasciatore francese in Belgio.

15. *Carteggio Verga-Rod*, a cura di G. LONGO, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 2004. Rod fu corrispondente anche di Sibilla Aleramo, Luigi Capuana, Giovanni Cena, Grazia Deledda e Antonio Fogazzaro.

memorie autobiografiche —<sup>16</sup> che a suo parere avrebbe accresciuto la curiosità e l'interesse del grande pubblico nei confronti dell'opera rendendola più appetibile anche agli occhi degli editori francesi.<sup>17</sup> Circa tre mesi dopo, Rod comincia a manifestare una certa impazienza perché l'attrice non aveva ancora ultimato l'autobiografia mentre per lui era necessario sapere quanto materiale gli restasse ancora da tradurre per pianificare il lavoro da svolgere durante i mesi estivi.<sup>18</sup> Un paio di settimane più tardi, il traduttore scrive nuovamente a Ristori e a questo punto il quadro si fa più chiaro: Rod afferma infatti di essere stato nominato professore all'Università di Ginevra e che pertanto avrebbe dovuto lasciare Parigi all'inizio di giugno. Promette all'attrice di inviarle la traduzione completa entro la fine del mese di aprile ma contestualmente le comunica che, in caso di aggiunte o modifiche successive, si sarebbe limitato a tradurre i testi e a inviarglieli per posta senza svolgere il lavoro di inserimento dei nuovi brani tradotti nel manoscritto da affidare al copista.<sup>19</sup> Il plico con la traduzione delle memorie autobiografiche sarà poi effettivamente spedito il 9 maggio 1886 e Rod, in una lettera inviata due giorni dopo, chiederà come compenso la discreta somma di 600 franchi e farà a Ristori una strana raccomandazione: «N'oubliez pas, si vous traitez avec Ollendorff, de ne pas parler de moi».<sup>20</sup>

A settembre la redazione del manoscritto finale non era ancora stata ultimata e Giuliano Capranica, che si apprestava a concludere il contratto proprio con l'editore francese Paul Ollendorff, in una lettera inviata ad Adelaide se la prendeva non solo con la «mancanza di coscienza [...] del Signor Rod», che aveva abbandonato il lavoro prima del tempo, ma anche con Tachard, che lo aveva raccomandato come traduttore.<sup>21</sup> Bisognerà attendere l'inizio di dicembre perché il manoscritto venga finalmente consegnato a Pierre Valdagne, il segretario dell'editore Ollendorff, incaricato della cura redazionale del volume. Dalla corrispondenza si evince inoltre che anche lo scrittore Ernest Legouvé è coinvolto nella revisione del testo e dovrebbe contribuire al libro con una introduzione che non vedrà mai la luce.

16. A questo proposito è opportuno ricordare che la sezione autobiografica dei *Ricordi* venne scritta da Ristori dopo gli *Studi artistici* e dietro insistenza dell'editore Roux. Per i dettagli cfr. VALOROSO, *Adelaide Ristori e lo specchio della scrittura*, cit., pp. 54-59.

17. Lettera di Édouard Rod a Adelaide Ristori, Parigi, 22 dicembre 1885, MBA, *Fondo Ristori, Corrispondenza*.

18. Lettera di Édouard Rod a Adelaide Ristori, Parigi, 30 marzo 1886, ivi.

19. Lettera di Édouard Rod a Adelaide Ristori, Parigi, 18 aprile 1886, ivi.

20. Lettera di Édouard Rod a Adelaide Ristori, Parigi, 11 maggio 1886, ivi. La sottolineatura è nel testo originale.

21. Lettera di Giuliano Capranica a Adelaide Ristori, Parigi, 10 settembre 1886, ivi.

Considerando la maniera in cui la traduzione francese era stata realizzata, non può stupire che Valdagne giudicasse la forma del manoscritto «très souvent incorrecte, pas très adroite et surtout monotone». <sup>22</sup> Valdagne non si limiterà tuttavia a intervenire pesantemente sugli aspetti linguistici del testo, ma finirà col riorganizzarne completamente la struttura, suscitando enorme disappunto nell'attrice. Interi episodi vengono infatti tagliati mentre la divisione tra le memorie e gli studi artistici è eliminata al fine di ottenere una narrazione unitaria ritenuta più adatta al pubblico francese. <sup>23</sup> In una lettera a Ristori del 19 marzo 1887, le scelte operate dalla casa editrice venivano motivate da Valdagne con le seguenti argomentazioni:

J'ai poussé cependant fort loin mes scrupules et j'ai respecté votre ouvrage dans toute la mesure possible. [...] j'ai dû me préoccuper beaucoup de la quantité matérielle de copie; votre manuscrit était considérable et il fallait élaguer très largement pour arriver à composer un volume ordinaire de notre collection. <sup>24</sup>

Il segretario di Ollendorff conclude la lettera dicendosi disposto a ricollocare nel testo predisposto per la stampa una parte dei brani eliminati, ma sottolinea che questo sarebbe avvenuto a spese dell'attrice perché, secondo gli accordi contrattuali, l'editore aveva pieno diritto di apportare al manoscritto tutte le modifiche a suo giudizio necessarie. Ribadisce inoltre in più occasioni che i cambiamenti effettuati, a partire dalla decisione di inserire gli studi artistici tra le memorie, erano sempre stati preventivamente approvati anche da Legouvé. Questo discorso provoca una reazione furiosa da parte di Ristori che, tra marzo e giugno, moltiplicherà le proteste e pretenderà la reintegrazione di tutte le parti omesse. <sup>25</sup> Inutilmente De Filippi, suo uomo di fiducia a Parigi, la inviterà più volte a mantenere la calma:

22. Lettera di Pierre Valdagne a Adelaide Ristori, Parigi, 19 marzo 1887, *ivi*.

23. Cfr. la lettera di Pierre Valdagne a Adelaide Ristori, Parigi, 4 maggio 1887, *ivi*: «Le public parisien, qui forme notre plus grosse vente, ne lirait pas ces Études très sérieuses, si on les réunissait à la fin du volume».

24. Lettera di Pierre Valdagne a Adelaide Ristori, Parigi, 19 marzo 1887, *ivi*.

25. Durante la correzione delle bozze, il compito di gestire i rapporti con la casa editrice e di tradurre volta per volta in francese i testi modificati dall'attrice era affidato al suo collaboratore De Filippi. Le lettere che Ristori invia a De Filippi e a Valdagne tra marzo e giugno 1887 non si sono conservate. Le risposte di De Filippi (lettere del 17 e 25 marzo; 15, 20 e 26 aprile; 4 maggio; 1 e 9 giugno, tutte inviate da Parigi) e soprattutto quelle di Valdagne (lettere da Parigi del 19 marzo e del 4 maggio) lasciano tuttavia ben intendere in che clima si svolse il lavoro di preparazione del volume per la stampa.

Cara Signora si rassegni al fatto e non s'impegni in ispece che poi ricadrebbero su di Lei. [...] il fatto solo di aver permesso al libraio di rifare lo stile apriva la porta ad ogni sorta di malintesi. Però da quanto ho veduto nei cinque fogli finora corretti, la cosa è presentabilissima e non l'espone a far brutta figura davanti al pubblico, dunque lasci andare. Chi vorrà il pensiero genuino dell'Autrice avrà ricorso all'edizione italiana.<sup>26</sup>

Ristori non riusciva ad accettare quello che a suo parere era un vero e proprio sopruso ma alla fine dovrà cedere: il volume verrà mandato in stampa tra luglio e agosto e arriverà in libreria l'11 ottobre 1887, a soli tre giorni dall'uscita dell'edizione italiana,<sup>27</sup> con il titolo *Études et Souvenirs*, una struttura in tredici capitoli completamente diversa da quella desiderata dall'autrice e nessuna menzione del nome del traduttore nel frontespizio (fig. 1). Quella pubblicata da Ollendorff sarà la prima e ultima edizione in francese delle *Memorie e Studi artistici*.

## 2. La prima traduzione e edizione in inglese

La prima traduzione in inglese viene realizzata nel 1886 da Fanny McLaughlin. Della traduttrice sono noti il nome e le poche informazioni ricavate dalla corrispondenza, ovvero la residenza nello Yorkshire, il possesso di una buona cultura classica e una discreta esperienza professionale nel campo della traduzione.<sup>28</sup> Anche lei venne reclutata attraverso la rete di conoscenze dell'attrice e per l'esattezza tramite una certa Mrs Elliot che, grazie ad alcuni indizi presenti nelle lettere, è stato possibile identificare con la scrittrice e giornalista

26. Lettera di De Filippi a Adelaide Ristori, Parigi, 15 aprile 1887, MBA, *Fondo Ristori, Corrispondenza*. Cfr. anche la lettera di De Filippi a Adelaide Ristori, Parigi, 1° giugno 1887, ivi: «Lasci chiudere il volume così e rauni gli elementi di una ristampa più completa che si farà fra un anno o due [...]. Cara signora non si faccia tanta bile. I librai sono mercanti di carta; a loro preme averla a buon mercato per venderla cara al più lieve sacrificio da parte loro». A fine maggio, come si evince da un altro passaggio della stessa lettera, l'attrice aveva chiesto invano all'editore il ripristino di una pagina eliminata dallo studio su Elisabetta. Il nome di De Filippi è tuttora sconosciuto.

27. La data è indicata nella lettera di Paul Ollendorff a Adelaide Ristori, Parigi, 30 settembre 1887, ivi.

28. È sua la traduzione in inglese del libro di David Silvagni *La corte e la società romana dei secoli XVIII e XIX*, (Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1883) che viene pubblicato in tre tomi con il titolo *Rome, its Princes, Priests and People* (London, Elliot Stock, 1885-1887). Il nome della traduttrice Fanny McLaughlin, che scrive anche una breve introduzione al primo e al terzo tomo, compare sul frontespizio. McLaughlin menziona questo suo lavoro in una delle prime lettere scambiate con Mrs Elliot. Cfr. lettera di Frances M. Laughlin a [Mrs Elliott], s.l., 26 febbraio 1886, MBA, *Fondo Ristori, Corrispondenza*.

inglese Frances Minto Elliot (1820–1898), prolifica autrice di diari di viaggio e di saggi sulla storia sociale di Spagna, Francia e Italia.<sup>29</sup>

Inizialmente Elliot fa anche da tramite nella conversazione epistolare tra autrice e traduttrice ed è infatti proprio a lei che McLaughlin pone una serie di interrogativi sulle competenze linguistiche di Ristori. La traduttrice chiede inoltre se le correzioni ai suoi testi siano state fatte dall'attrice perché nella maggior parte dei casi le sembrano decisamente insensate:

I am anxious to know how far Madame's acquaintance with the English language extends, and whether she has herself made the numerous alterations in my manuscript translations, or some English friend has done them for her? I can hardly think the latter, as in some cases they are simply nonsense, and in others such stiff and literal translations that they will quite spoil the book as to style.<sup>30</sup>

Fin dall'inizio, scrivendo a McLaughlin in italiano, Ristori si era preoccupata di precisare le sue richieste in questi termini:

quello a cui tengo moltissimo è che il pensiero sia reso come io l'ho immaginato e nell'ordine che l'ho scritto. La vostra traduzione del dramma Elisabetta mi piace, ma vi sono certi punti che hanno avuto bisogno di qualche piccola correzione per esprimere più chiaramente la mia intenzione e perché i pensieri erano stati ora posposti, ora anteposti.<sup>31</sup>

Nella lettera di risposta McLaughlin cerca di mettere in guardia la sua committente sui rischi di una traduzione troppo letterale,<sup>32</sup> eppure Ristori non sembra apprezzare né questo consiglio né tantomeno quello di eliminare la premessa storica allo studio di Elisabetta e, rivendicando un po' narcisisticamente il proprio diritto d'autrice, ribadisce la sua preferenza per quella che considera una traduzione più fedele all'originale:

29. Elliot visse a lungo in Italia e in particolare a Roma dove è sepolta nel Cimitero dei Protestanti. Per una analisi approfondita della sua personalità e del suo lavoro di scrittrice rinvio a S. ANTOSA, *Frances Elliot and Italy. Writing Travel, Writing the Self*, Milano-Udine, Mimesis, 2018.

30. Lettera di Fanny Laughlin a Mrs Elliot, Boston Spa, 5 aprile 1886, MBA, *Fondo Ristori, Corrispondenza*. Secondo quanto si legge nella minuta di una lettera di Adelaide Ristori alla stessa McLaughlin, l'attrice rivedeva le traduzioni proprio con Mrs Elliot. Cfr. Adelaide Ristori a Fanny Laughlin, Roma, 31 marzo 1886, ivi.

31. Minuta della lettera di Adelaide Ristori a Fanny Laughlin, Roma, 24 marzo 1886, ivi.

32. Lettera di Fanny Laughlin a Adelaide Ristori, Boston Spa, 29 marzo 1886, ivi: «you will be aware that the effect of keeping too closely to the originals will be to make the book read like a translation into English, which would spoil it to English readers».

Creda, cara Miss Laughlin, che questo mio lavoro mi ha costato tanto studio, ponderazione, e pazienza, che ritengo non doversi cambiare. Chi non vorrà leggere il Preambolo non lo leggerà. Quello che caldamente raccomando è di tradurre sempre nell'ordine delle idee come le ho dettate. [...] Spero che non si avrà a male di quello che le dico, sapendo quanto un autore, per piccolo che sia, porta un affetto immenso alla sua creazione!<sup>33</sup>

McLaughlin si sforzerà di andare incontro alle richieste che le vengono fatte. Quando però la traduttrice scrive di aver inserito le correzioni nel testo dell'*Introduzione* a Elisabetta così com'erano anche se in alcuni casi le sembrava non avessero «a correct English ring»<sup>34</sup> Ristori cambia registro e chiarisce che le sue correzioni vanno intese come suggerimenti e non copiate letteralmente:

You must please understand that the corrections which have been made, are only suggestions not meant to be copied literally. They only render my ideas more exactly but of course they must be put into your own words for, as you will easily understand, the style will otherwise be only patchwork.<sup>35</sup>

È inoltre significativo che l'attrice scriva direttamente a McLaughlin in inglese, quasi a volerle dare una dimostrazione concreta della sua familiarità con la lingua di Shakespeare.

Il lavoro di traduzione e revisione andrà avanti per tutta l'estate del 1886 e in autunno il manoscritto completo viene finalmente spedito in Gran Bretagna.<sup>36</sup> A occuparsi della pubblicazione del testo sarà Emanuele Ristori, un nipote dell'attrice residente a Bayswater che, tra marzo e maggio del 1887, definirà gli accordi e le farà firmare un contratto con l'editore Allen. È sempre Emanuele, in una lettera alla zia del 30 gennaio 1887, a esprimere commenti negativi sulla qualità della traduzione: «mi pare che la lingua e lo stile non siano affatto inglesi, e son certo che la traduzione potrebbe essere fatta molto meglio».<sup>37</sup> L'attrice non replica su questo punto ma si preoccupa invece di ribadire più volte la sua volontà di mantenere la divisione tra i *Ricordi* e gli *Studi artistici*. Evidentemente la recente esperienza con Ollendorff aveva lasciato il segno.

Alla fine sarà proprio Emanuele a occuparsi della necessaria revisione del testo e della correzione delle bozze e questo determinerà un inevitabile slittamento della pubblicazione al mese di febbraio del 1888 (fig. 2). Qualche mese

33. Minuta della lettera di Adelaide Ristori a Fanny Laughlin, Roma, 31 marzo 1886, ivi.

34. Cartolina di Fanny McLaughlin a Adelaide Ristori, s. l., 12 aprile 1886, ivi.

35. Minuta della lettera di Adelaide Ristori a Fanny Laughlin, Roma, 21 aprile 1886, ivi.

36. Cfr. lettera di Adelaide Ristori a Nino De Andreis, [Neuenahr], 10 settembre 1886, ivi.

37. Lettera di Emanuele Ristori a Adelaide Ristori, Bayswater, 30 gennaio 1887, ivi.

più tardi, a seguito di un accordo stipulato dallo stesso Allen con la casa editrice Roberts Brothers di Boston, il libro uscirà anche negli Stati Uniti (fig. 3).

### 3. *I commenti della stampa internazionale*

La stampa internazionale, così come quella italiana, incominciò a occuparsi del volume di Ristori con netto anticipo rispetto alla sua uscita. Pensare che un simile interessamento potesse essere assolutamente spontaneo sarebbe ingenuo, ma sarebbe altresì ingiusto ritenere che tutto fosse dovuto alla solida rete di contatti nel mondo del giornalismo sulla quale i Capranica potevano contare. Era inoltre naturale che la pubblicazione di un libro da parte di un'attrice del calibro di Adelaide Ristori e ancor più il carattere eccezionale della sua uscita in più paesi e in più lingue destassero grande interesse e curiosità. Poco importa che alla fine la prevista edizione simultanea in quattro lingue venisse realizzata soltanto in parte:<sup>38</sup> il semplice fatto di aver concepito un progetto così ambizioso bastò a trasformare la pubblicazione del libro in un 'evento'. L'intuito manageriale della ditta Ristori-Capranica, la capacità di orchestrare sapienti ed efficaci 'colpi di scena' sia in teatro che fuori, si dimostrarono dunque ancora una volta fondamentali.

Se gli annunci e le anticipazioni non erano mancati, all'uscita del volume le recensioni furono numerosissime. L'attrice, abituata da sempre a custodire diligentemente gli articoli che la riguardavano, fa lo stesso anche in questa occasione. Grazie all'aiuto di amici e conoscenti che le inviano ritagli di giornale da ogni angolo del mondo ma anche servendosi di alcune agenzie specializzate,<sup>39</sup> Ristori raccoglie un'abbondante rassegna stampa che verrà poi ordinata e conservata in un unico album.<sup>40</sup> Si tratta di circa cento articoli pubblicati per la maggior parte in Italia, Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Sono inoltre presenti alcuni articoli pubblicati in Germania, Olanda, Belgio e Australia. Per evidenti motivi di spazio in questa sede non potrò fare un'analisi dettagliata dell'intero corpus e mi soffermerò sugli articoli più significativi pubblicati in Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

38. Sulla mancata realizzazione delle edizioni in lingua tedesca e spagnola si veda VALOROSO, *Adelaide Ristori e lo specchio*, cit., pp. 78-80.

39. Ristori è abbonata a due agenzie francesi: «L'Argus de la Presse» e «Le Linx». Queste le forniscono i ritagli di giornale che la riguardano accompagnati da una scheda informativa nella quale sono riportati: nome del giornale, data, autore dell'articolo e indirizzo della redazione.

40. MBA, *Fondo Ristori, Ritagli stampa*, classificatore n. 2. I singoli articoli saranno di volta in volta citati indicando autore (se presente), titolo, nome della testata e data di pubblicazione.

Ai recensori francesi il libro di Ristori risulta atipico perché privo di aneddoti piccanti o rivelazioni scandalose su personaggi in vista:

A vrai dire, ce livre ne ressemble guère à la plupart des livres analogues publiés par les femmes de théâtre, e ceux qui s'attendraient à y trouver des détails sur les petits scandales de la vie littéraire que l'auteur a pu entrevoir, ou des anecdotes à fracas sur les hommes en vue qu'elle a connus, en seraient pour leur mauvaise curiosité.<sup>41</sup>

La maggior parte dei recensori sembra comunque concorde nel ritenere che gli *Études* siano la parte migliore dell'opera. Secondo M. de Lescure negli studi l'attrice si è infatti dimostrata capace «d'une érudition historique et d'une finesse psychologique rares même chez les artistes de premier rang».<sup>42</sup> Anche Paul Leroi ha parole di elogio per un libro in cui «on assiste littéralement à la genèse de l'interprétation de *Marie Stuart*, de *Myrrha*, de *Médée*, de *Phèdre*, de *Làdy Macbeth* et d'*Élisabeth*».<sup>43</sup> Per molti recensori francesi è altresì evidente che a trarre l'utilità maggiore da una simile lettura saranno soprattutto gli addetti ai lavori, in particolare tutte le «jeunes personnes qui, sortant du Conservatoire, s'imaginent pouvoir aborder de front le grand art tragique» e che «en lisant attentivement les études d'une artiste consciencieuse et intelligente [...] apprendraient à penser, à pénétrer la pensée des auteurs, à s'identifier avec les personnages d'un drame».<sup>44</sup>

Sebbene non inclusa nell'album di Ristori, merita sicuramente di essere citata anche la recensione degli *Études et Souvenirs* pubblicata nel 1888 da Oscar Wilde sul numero di gennaio della rivista «Woman's World». Con l'accume che gli è proprio, Wilde mette opportunamente in evidenza il «valore artistico» del volume:

Mme. Ristori's memoirs [...] have not merely the charm that always attaches to the autobiography of a brilliant and beautiful woman, but have also a definite and dist-

41. *Les souvenirs de la Ristori*, «Journal des débats», 13 octobre 1887. Articolo senza firma. Considerazioni simili si leggono anche su «La jeune France»: «Adélaïde Ristori publie des mémoires sans grand intérêt si l'on cherche dans un tel ouvrage des indiscrétions et des médisances». Trafiletto senza titolo e senza firma datato 9 octobre 1887.

42. Recensione pubblicata nella rubrica *Les livres*, «Moniteur de l'exposition», 23 octobre 1887.

43. Recensione pubblicata nella rubrica *Notre bibliothèque*, «Courrier de l'art», 2 décembre 1887.

44. Recensione pubblicata in «Courrier du soir», 31 octobre 1887. Sul foglio di accompagnamento dell'agenzia l'autore è indicato come Paul Pourrot. Anche in un articolo senza titolo e senza firma pubblicato su «Le sport» del 10 décembre 1887 si legge che «toutes les personnes qui s'occupent de déclamation [...] liront avec intérêt et avec fruit un ouvrage fécond en enseignements».

inct artistic value. Her analysis of the character of Lady Macbeth, for instance, is full of psychological interest, and shows us that the subtleties of Shakespearian criticism are not necessarily confined to those who have views on weak endings and rhyming tags, but may also be suggested by the art of acting itself.<sup>45</sup>

Wilde conclude poi affermando che «whether in French or Italian, the book is one of the most fascinating autobiographies that have appeared for some time, even in an age like ours when literary egotism has been brought to such an exquisite pitch of perfection».<sup>46</sup>

La versione inglese del libro di Ristori fu messa in vendita nel febbraio del 1888, quattro mesi dopo la pubblicazione avvenuta con una simultaneità quasi perfetta in Italia e in Francia,<sup>47</sup> ma la stampa inglese e americana cominciò a occuparsi da subito del libro, prendendo in considerazione le edizioni Roux e Ollendorff. Da una recensione pubblicata sul «Boston Evening Transcript» si evince inoltre che l'edizione in francese del libro poteva essere acquistata a Boston presso la libreria di Carl Shoenhof, editore e libraio specializzato in letteratura straniera.<sup>48</sup> «La voce del popolo» di San Francisco ne scrive già a ottobre 1887<sup>49</sup> e, un mese dopo, la notizia appare sul «Manchester Guardian».<sup>50</sup> L'11 dicembre 1887 la pubblicazione del testo francese viene annunciata anche dal newyorchese «The Tribune».

A informare i lettori londinesi provvederà invece il corrispondente da Parigi del «Morning Post»:

Booksellers windows are now full of a new work published by Ollendorff and Co., which is creating considerable interest in dramatic and social circles. It is the French translation of «Madame Ristori's Memoirs», appearing nearly at the same time as the Italian edition published by Roux in Turin, and preceding by a few days the English

45. O. WILDE, *Essays, Criticism and Reviews*, London, Privately Printed, 1901, p. 138.

46. Ivi, p. 141.

47. I volumi in italiano e in francese arrivano in libreria rispettivamente l'8 ottobre e l'11 ottobre 1887.

48. *Ristori's Studies and Souvenirs*, «Boston Evening Transcript», 23 November 1887. Articolo senza firma.

49. *Le Memorie della Ristori*, «La voce del popolo», 25-26 ottobre 1887. Senza firma. Secondo l'autore dell'articolo, Ristori «narra con una nobile semplicità» i suoi trionfi in tutto il mondo.

50. *Ristori and Rachel*, «The Manchester Guardian», 12 November 1887. Senza firma. A conclusione dell'articolo il recensore osserva che per gli straordinari successi conseguiti in campo artistico Ristori può senz'altro essere inclusa «among those children of Italy who have striven in later days to wipe away the passionate reproach of Leopardi – now happily no longer true – “Ma la gloria non vedo”».

and Spanish editions, for the memoirs of the greatest living tragedienne must necessarily be of public interest in every country.<sup>51</sup>

Per l'autore dell'articolo si tratta di un'opera scritta con «admirable simplicity» e niente potrebbe essere «more interesting or more instructive than the history of her dramatic triumphs throughout the world as given by the great tragedienne in her book». L'attrice dimostra inoltre di possedere «great powers of observation» anche nelle sue descrizioni di luoghi e avvenimenti politici. Ad attirare maggiormente l'attenzione del recensore, accanto al solito confronto con Rachel, sono il racconto della prima rappresentazione londinese di *Lady Macbeth* nel 1857 e quello del favoloso giro del mondo compiuto nel 1874. Ma anche se i tanti episodi legati ai viaggi e ai successi internazionali «afford in themselves sufficient interest to render the book a success», per il critico «the most important part of [the] work, from a literary and dramatic point of view» è comunque rappresentata dagli studi artistici che, a suo parere, sono da considerare «invaluable». <sup>52</sup>

Quando poi, nel febbraio 1889, l'edizione inglese viene finalmente messa in commercio le recensioni del libro si moltiplicano e il giudizio sostanzialmente positivo da parte della stampa anglosassone ne esce confermato. Per il «Globe» di Londra il pregio maggiore dell'autobiografia è la franchezza: «frankness is [...] the prevailing characteristic of these memoirs, in which the writer speaks unreservedly both of herself and of her art». <sup>53</sup> Il londinese «Morning Post» raccomanda invece la lettura del libro «to all who appreciate the theatrical art» e ne sottolinea il carattere «eminently practical», un giudizio che sembra essere condiviso da più parti. <sup>54</sup>

Il recensore del bostoniano «The Herald» osserva non senza rammarico che sarebbe stato utilissimo avere questi studi quando l'attrice calcava ancora le scene: «what would it not have been to have these studies, these analyses while yet she was on the stage!», <sup>55</sup> mentre per il «Mail and Express» di New York l'autobiografia di Ristori si inserisce a pieno titolo nella collana di testi

51. *Madame Ristori's Memoirs*, «The Morning Post», 21 November 1887. L'articolo non è firmato ma reca l'indicazione: «From our correspondent. Paris, Nov. 20». Un commento simile si legge anche sul «Boston Evening Traveller» del 1° ottobre 1887 che, annunciando l'imminente uscita dell'edizione Ollendorff, aveva affermato «this will be a literary event of much interest to the world».

52. Ibid.

53. *Madame Ristori*, «The Globe», 28 February 1888. Senza firma.

54. *Adelaide Ristori*, «The Morning Post», 28 March 1888. Senza firma. Cfr. anche «Allen Indian Mail»: «this interesting autobiography [is] at once important and practical» (12 March 1888); e «The Sporting & Dramatic News»: «we know no book from which the actress can derive such lessons in the practice of her art» (14 April 1888). Entrambi gli articoli sono senza firma.

55. *Adelaide Ristori*, «The Herald», 13 May 1888. Senza firma. Sulla sincerità della Ristori ritorna anche il «Weekly News & Chronicle» del 14 April 1888: «Without pedantry, without

dedicata alle «Famous Women»: «to leave her out of a series which contains the names of Mrs. Siddons and Rachel would be as absurd as to omit Lady Macbeth from a list of Shakespeare's heroines». <sup>56</sup>

Resta da dire dei commenti espressi dai recensori sulla qualità della traduzione inglese. Per la «St. James Gazette» il libro «is written in very fair English, a few Italicism notwithstanding», <sup>57</sup> e anche l'«Illustrated Sporting and Dramatic News» osserva che «the translation is for the most part well done [...] the slips are very few». <sup>58</sup> Di diverso parere è invece l'autore dell'articolo pubblicato sul londinese «Spectator». Questi, mettendo a confronto l'edizione inglese con quella francese, arriva difatti alla conclusione che la traduzione inglese è estremamente sciatta e inutilmente verbosa:

the English version of these memoirs [...] is one of the most slovenly pieces of work that we have ever encountered. *Chagrins* is rendered "strange and romantic incidents;" *bonheur*, "inexpressible happiness." [...] At every turn the text is embellished with an ornamental frill of irrelevant verbiage.

E si consola osservando che «the perpetrator of this extraordinary translation has at least had the decency to refrain from putting his name on the title-page». <sup>59</sup> Il recensore dello «Spectator» ignorava ovviamente che il testo francese e quello inglese, durante il percorso di traduzione e di *editing*, erano diventati due oggetti profondamente diversi per concezione, struttura e stile.

#### 4. La seconda traduzione ed edizione inglese

Chi invece non ebbe alcuna remora a mettere il proprio nome sul frontespizio del volume fu Gaetano Ettore Raffaele Mantellini, autore della seconda traduzione inglese dei *Ricordi e Studi artistici* pubblicata ad agosto 1907 dalla

sham modesty, without any attempt at fine writing Madame Ristori tells the story of this life in sincere and forceful terms».

56. *Literary notes*, «The Mail and Express», 3 May 1888. Senza firma. Poco più avanti, riprendendo il paragone con Siddons e Rachel, il recensore afferma inoltre che «neither of these great actresses was gifted with the general intelligence and literary culture of Mme. Ristori» e che la genialità di quest'ultima ha trovato un nuovo modo di esprimersi negli studi critici sui personaggi che la avevano resa grande sulle scene di tutto il mondo.

57. «St. James Gazette», 27 February 1888. Articolo senza titolo e senza firma.

58. «Illustrated Sporting and Dramatic News», 14 Avril 1888. Cfr. anche «Galignani's Messenger», 4 June 1888: «The translation appears to be very well done». Entrambe le recensioni sono senza titolo e senza firma.

59. *Histrionic Reminiscences*, «The Spectator», 19 May 1888. Senza firma.

casa editrice Doubleday Page & Company di New York (fig. 4). Professore di lingue romanze e traduttore professionista molto attivo negli Stati Uniti tra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti del Novecento, Mantellini tradusse anche *Cuore* di De Amicis, *Daniele Cortis* di Fogazzaro, *La città morta* e le *Novelle della Pescara* di D'Annunzio.<sup>60</sup>

L'edizione 1907 ebbe un'ampia diffusione negli Stati Uniti e le ragioni di tale successo sono a mio parere da rinvenire in più fattori: la recente morte dell'attrice,<sup>61</sup> che aveva inevitabilmente riacceso i riflettori sulla sua vita straordinaria, la veste editoriale curata ed elegante,<sup>62</sup> l'indubbia qualità della traduzione di Mantellini, che firma anche l'introduzione al testo, e l'aggiunta di una *Biographical Appendix* messa a punto da Luigi Donato Ventura.

Nella sua introduzione Mantellini esordisce menzionando la scomparsa dell'attrice e presenta l'edizione da lui curata come la realizzazione della volontà della stessa Ristori, omettendo peraltro qualsiasi riferimento alle precedenti edizioni in inglese:<sup>63</sup>

Her autobiography, I offer rendered into English to the American public, primarily to gratify her own desire expressed in one of her letters addressed to Mr. L. D. Ventura.<sup>64</sup>

Procede poi descrivendo l'attrice come la perfetta incarnazione del 'sogno americano' («What a shining example is the life of the illustrious woman who received the highest honours and who experienced the most noble satisfaction, without ever forgetting or feeling ashamed of her humble origin!»),<sup>65</sup> non manca di soffermarsi sulle romantiche vicende del suo incontro e successivo matrimonio con Giuliano Capranica, ne sottolinea l'italianità e l'impegno politico:

Can anyone imagine in our days that the Prime Minister of either France or Italy should write to Sarah Bernhardt or to Madame Duse the famous letter that Cavour wrote to Madame Ristori in 1861?<sup>66</sup>

60. Cfr. E. DE AMICIS, *The Hearth of a Boy*, Chicago, Laird & Lee, 1899; G. D'ANNUNZIO, *The Dead City*, New York, Isaac Goldmann Co., 1902; ID., *Tales of My Native Town*, New York, Doubleday, Page & Company, 1920; A. FOGAZZARO, *The Politician*, Boston, Luce and Co., 1908.

61. Adelaide Ristori era morta il 9 ottobre 1906, all'età di 84 anni, nella sua casa di via Monterone a Roma.

62. Il libro ha un formato grande (cm. 22) e presenta una copertina rigida di colore verde con decorazioni in oro e argento (fig. 5).

63. London, W. H. Allen & Co., e Boston, Roberts Brothers, entrambe del 1888.

64. G. MANTELLINI, *Introduzione a Memoirs and Artistic Studies of Adelaide Ristori*, New York, Doubleday, Page & Company, 1907, p. v.

65. *Ibidem*.

66. *Ivi*, p. vii.

Anche Luigi Donato Ventura è una figura decisamente interessante.<sup>67</sup> Emigrato prima in Francia e poi negli Stati Uniti, fu giornalista, scrittore e docente di lingue romanze a Boston e a San Francisco. Conobbe Ristori in occasione delle sue tournée americane degli anni Sessanta e ne diventò amico e corrispondente. Fu tra l'altro uno dei primi ai quali l'attrice illustrò il suo progetto letterario multilingue in una lettera datata 26 settembre 1885. La *Appendix of Biographical Reminiscences* ha un ruolo decisamente strategico all'interno della nuova edizione: colma alcuni vuoti presenti nell'autobiografia di Ristori cercando di andare incontro soprattutto alle curiosità del pubblico statunitense; presenta ai lettori, e così facendo preserva, la traduzione in inglese delle lettere personali che Ventura aveva ricevuto dall'attrice e che conferiscono al testo un carattere intimo e autentico; sottolinea l'impulso dato da Ristori allo studio della lingua italiana negli Stati Uniti; mette in evidenza la relazione privilegiata che l'attrice aveva con la regina Margherita e casa Savoia; ricorda la sua grande generosità nei confronti dei meno fortunati.

Quella realizzata dalla casa editrice Doubleday, Page & Company nel 1907 non è soltanto l'edizione esteticamente più bella ma anche quella più completa dal punto di vista del corredo iconografico. Il volume è infatti arricchito da ben trentaquattro immagini: riproduzioni di dipinti o di opere d'arte, incisioni e fotografie in cui l'attrice compare sia in scena che nel privato, più i ritratti dei principali protagonisti della vita politica, artistica e letteraria con cui Ristori aveva avuto relazioni significative, quali ad esempio Cavour, Vittorio Emanuele, Dumas, Schiller, Georges Sand, Eleonora Duse, Tommaso Salvini. L'edizione del 1907 sarà anche quella destinata ad avere la maggiore diffusione e longevità editoriale giacché verrà ristampata in anastatica nel 1969.<sup>68</sup> Peccato che l'attrice non abbia potuto vederla e chissà se avrebbe avuto da ridire anche sulla traduzione tutt'altro che letterale realizzata da Mantellini. Gli studi e le memorie, sono però rigorosamente separati, proprio come Ristori fortissimamente sempre volle.

67. Cfr. L.D. VENTURA, *Peppino il lustrascarpe*, edizione trilingue a cura di M. MARAZZI, Milano, Franco Angeli, 2007.

68. La ristampa è stata realizzata dalla casa editrice Benjamin Blom di New York nel 1969.

# Adélaïde Ristori

ÉTUDES ET SOUVENIRS  
DEUXIÈME ÉDITION  
PARIS  
PAUL OLLENDORFF, ÉDITEUR  
25 N<sup>o</sup>, RUE DE RICHELIEU, 25 N<sup>o</sup>  
1887  
Tous droits réservés.

Fig. 1. Adelaide Ristori, *Ricordi e Studi artistici*, frontespizio dell'edizione in francese (Paris, Paul Ollendorff, 1887).



ADELAÏDE RISTORI.

STUDIES AND MEMOIRS.

LONDON  
W. H. ALLEN & CO., 12 WATERLOO PLACE.  
PAUL HALL, 6 W.  
1888.  
(All Rights Reserved.)

Fig. 2. Adelaide Ristori, *Ricordi e Studi artistici*, frontespizio della prima edizione in inglese (London, WH Allen & Co., 1888).

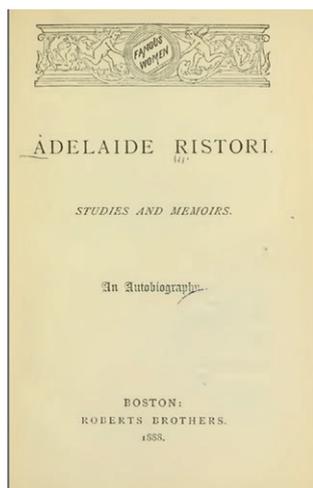


Fig. 3. Adelaide Ristori, *Ricordi e Studi artistici*, frontespizio della prima edizione in inglese pubblicata negli Stati Uniti (Boston, Roberts Brothers, 1888).

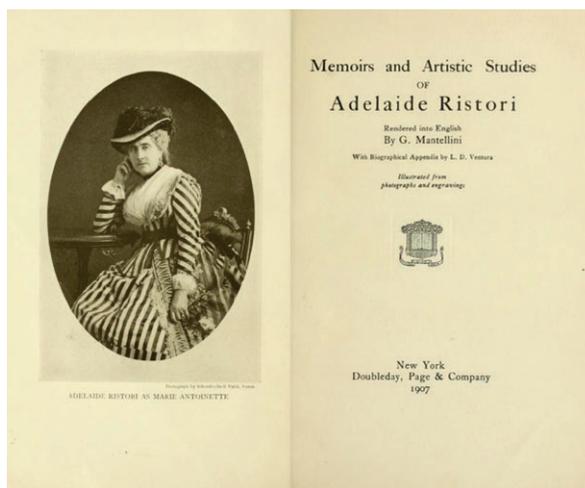


Fig. 4. Adelaide Ristori, *Ricordi e Studi artistici*, frontespizio della seconda edizione in inglese pubblicata negli Stati Uniti (New York, Doubleday, Page & Company, 1907).

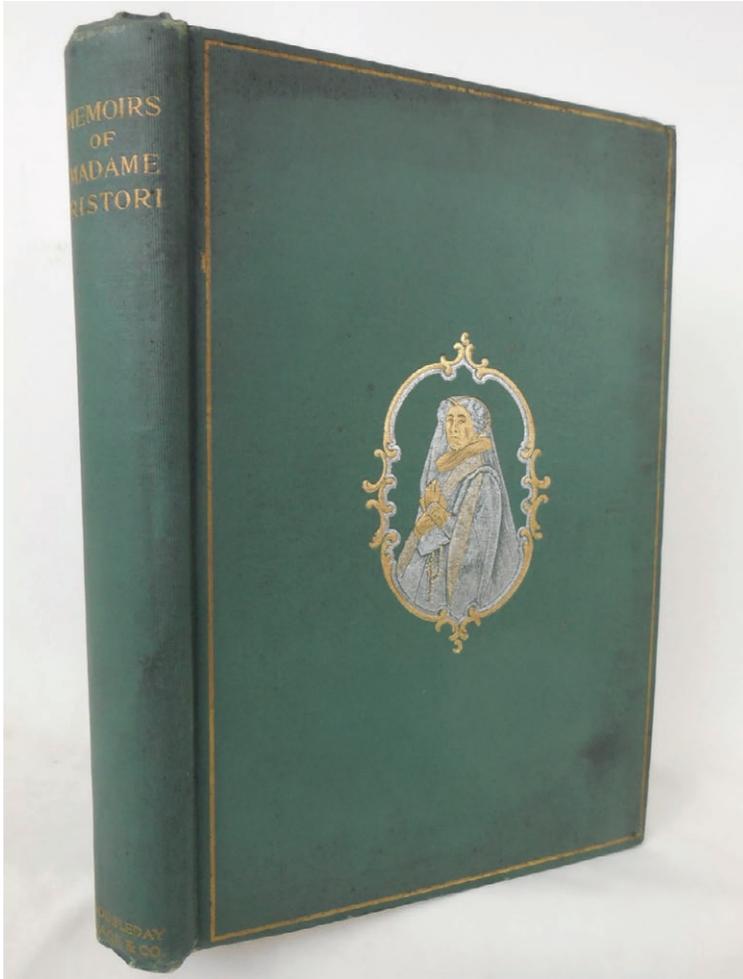


Fig. 5. Adelaide Ristori, *Ricordi e Studi artistici*, copertina della seconda edizione in inglese pubblicata negli Stati Uniti (New York, Doubleday, Page & Company, 1907).